I Giorni del DaviD

vol. 2

I V I N G R O U P

O R I G I N S

David aveva appena completato la selezione dei nuovi membri della Lega IVIN, un gruppo d'élite destinato a missioni che sfidavano ogni limite. Con passo deciso, li convocò uno a uno nel suo ufficio di rappresentanza, un ambiente sobrio ma carico di tensione e aspettative. I primi a varcare la soglia furono Axel e Mauro, una coppia di ex agenti segreti, temprati da anni di missioni ad alto rischio, il cui sguardo tradiva un'intesa profonda e un passato condiviso fatto di segreti e pericoli.

Poco dopo arrivarono gli altri:

Pol, un gigante dalla stazza imponente, esperto di tecnologie satellitari e video riprese, la cui presenza sembrava riempire la stanza con un'energia silenziosa ma inconfondibile.

Poi Marta, ex ufficiale di bordo del corpo speciale COMSUBIN, una donna dal portamento fiero, seduta sulla sua sedia automatizzata, simbolo di una battaglia vinta contro le avversità fisiche. Specialista in data entry, esperta di Oracle, traceroute IP e server digitalizzati, Marta portava con sé un'aura di determinazione e competenza.

David prese la parola, la sua voce ferma e chiara mentre illustrava il progetto, un piano meticoloso inciso nei dettagli di un contratto che attendeva solo la loro firma. Poi, con un gesto misurato, li lasciò soli per qualche minuto, un silenzio carico di riflessioni e dubbi.

Quando tornò, la stanza si animò di domande e
richieste. Axel e Mauro, con uno sguardo complice, chiesero se avrebbero potuto lavorare fianco a fianco, senza essere separati. David sorrise, rassicurandoli che la loro unione non sarebbe stata ostacolata. Marta, con voce calma ma decisa, chiese come avrebbe potuto muoversi con il suo veicolo automatizzato all'interno della base. David la guardò con rispetto

e le assicurò che ogni angolo era stato progettato per eliminare ogni barriera architettonica, un rifugio senza ostacoli per chi, come lei, aveva bisogno di soluzioni speciali. Un sospiro di sollievo sfuggì a Marta, che ringraziò con un sorriso sincero.

Pol, con la sua mole imponente, pose una domanda quasi scherzosa ma carica di sincerità: "Il letto nella mia stanza reggerà il mio peso?" David rise e rispose con sicurezza che per lui era stato previsto un arredamento speciale, pensato per chi, come lui, era fuori dall'ordinario.

Il giorno seguente, il gruppo si ritrovò davanti a una fila di furgoni attrezzati per il trasporto di persone con esigenze particolari. Marta fu la prima a salire, sistemata con cura e sicurezza nella sua postazione, mentre i suoi bagagli venivano riposti nel portabagagli. Uno dopo l'altro, gli altri membri presero posto, caricando i loro effetti personali sul portapacchi. Il motore ruggì e il convoglio si mise in marcia.

Dopo circa trenta minuti, il furgone si fermò davanti alla base di David, un grattacielo imponente nel cuore del quartiere Liber Paradisus, proprio dietro la stazione ferroviaria. La struttura, progettata secondo i principi modulari antisismici

dell'architetto giapponese Kitano, si ergeva come un baluardo di sicurezza e innovazione, pronta ad accogliere la nuova Lega IVIN e le sfide che li attendevano.

1. Ambientazione e Situazione Attuale

- Tutto il gruppo della Lega IVIN è ora stabilmente nella base situata nel grattacielo modulare antisismico nel quartiere Liber Paradisus.
- I membri vivono insieme, iniziando a conoscersi, a costruire relazioni, a scoprire le personalità e le dinamiche interne del gruppo.
- L'atmosfera è di crescente complicità ma anche di tensioni latenti, tipiche di un gruppo appena formato con background molto diversi.

2. Il Personaggio di David: Il Capo e il Suo Conflitto Interiore

- David, il leader carismatico e deciso, mostra una vulnerabilità nascosta: di notte soffre di incubi ricorrenti che lo svegliano di soprassalto.
- Questi incubi sono intensi, inquietanti, e sembrano legati a eventi passati o a paure profonde che ancora lo tormentano.
- La sua difficoltà a dormire bene influisce sul suo stato d'animo e sulla sua capacità di guidare il gruppo con la lucidità necessaria.

3. Il Sistema Domotico Avanzato SETH

- La base è dotata di un sistema informatizzato domotico

chiamato SETH, progettato per monitorare e assistere i membri, in particolare David.

- SETH interviene ogni volta che David si sveglia di soprassalto, cercando di calmarlo con soluzioni tecnologiche (luci soffuse, suoni rilassanti, messaggi rassicuranti).
- Tuttavia, gli interventi di SETH sono solo temporanei e pagliativi: gli incubi di David non spariscono, e la sua inquietudine rimane profonda.

4. Tensioni e Sviluppi Futuri

- La lotta interiore di David potrebbe iniziare a influenzare il gruppo, creando tensioni o momenti di fragilità nella leadership.

- La convivenza forzata e la conoscenza reciproca tra i membri porteranno a scoprire segreti, paure e motivazioni nascoste.
- Gli incubi di David potrebbero essere un indizio di un pericolo imminente o di un passato oscuro che rischia di riemergere.

David, finalmente, riusciva a scivolare nel sonno profondo, quel raro momento di quiete in cui la mente si abbandona al sonno REM. Ma proprio allora, come un'ombra che si insinua senza preavviso, l'incubo prendeva il sopravvento. Nel buio della sua mente, riviveva con crudele nitidezza quella notte fatidica: la strada deserta, il

passo pesante alle sue spalle, e poi l'assalto improvviso.

Il volto del tunisino, un'ombra minacciosa, si stagliava davanti a lui, e David sentiva di nuovo il dolore dei colpi, il panico che gli serrava il petto, la paura che gli gelava il sangue. Si agitava nel letto, le mani strette a pugno, il respiro affannoso, come se fosse ancora lì, faccia a faccia con il suo aggressore.

Poi, all'improvviso, si alzò di scatto, il corpo teso come una molla, e un grido di terrore sfuggì dalle sue labbra, spezzando il silenzio della notte.

Immediatamente, il sistema domotico SETH entrò in azione. Luci soffuse si accesero lentamente nella stanza, un suono dolce e calmante riempì l'aria, e

una voce sintetica ma rassicurante sussurrò: "David, sei al sicuro. È solo un sogno. Respira lentamente, tutto va bene."

David chiuse gli occhi, cercando di lasciarsi avvolgere da quella carezza tecnologica, ma dentro di sé sapeva che l'incubo non era ancora finito. Era solo una tregua momentanea, un'illusione di pace in un mare di inquietudine.

le pareti della base non erano più solo freddo cemento e metallo; nei giorni che seguirono, sembrarono assorbire il calore di una nuova, fragile umanità. La Lega IVIN stava imparando a respirare all'unisono. Tra i corridoi si intrecciavano confessioni sussurrate e scoperte inattese, mentre i poteri di ognuno, un tempo fardelli solitari,

diventavano ponti gettati verso l'altro. In quel microcosmo di eroi feriti, l'intimità nasceva non dalle vittorie, ma dalla condivisione delle cicatrici.

Marta viveva a un soffio di distanza da David. Le loro stanze erano separate da un muro che, per lei, era sottile come carta velina. Non erano solo i rumori a passare, ma le vibrazioni di un'anima tormentata.

Una sera, il silenzio della base venne interrotto dal sommesso ronzio della sedia di Marta. Si avvicinò alla porta di David con la solennità di chi sta per varcare un confine sacro. Non c'era invadenza nei suoi movimenti, solo una profonda, silenziosa urgenza.

«David, hai un momento?» la sua voce era un filo di seta, calma ma ferma.

David sollevò lo sguardo, sorpreso da quella visita inaspettata. Il peso del comando gravava sulle sue spalle anche nei momenti di riposo, ma davanti a Marta sentì una strana spinta a deporre le armi. «Certo, Marta. Entra pure.»

Lei non si perse in convenevoli. Guardandolo dritto negli occhi, decise di mettere a nudo la verità che percepiva da giorni. «I tuoi incubi... non li senti solo tu, David. Arrivano a me come un'eco distante, un grido nel buio che non trova pace. Vorrei aiutarti a metterli a tacere.» Fece una breve pausa, lasciando che il peso delle sue parole si posasse tra loro. «Sono una telepate. Se me lo

permetti, posso scendere in quel buio con te e cercare di capire cosa lo nutre.»

Il silenzio che seguì fu denso. David la fissò, cercando in quel volto segnato dalla vita una traccia di esitazione, ma trovò solo una forza d'acciaio e una sincerità disarmante. Il capo della Lega, l'uomo che doveva essere il pilastro di tutti, si sentì d'un tratto vulnerabile. Eppure, non ebbe paura.

«Va bene, Marta,» acconsentì con un soffio di voce. «Mi fido di te.»

Lo accompagnò nel suo alloggio, un ambiente essenziale dove l'ordine militare lottava con la stanchezza di chi lo abitava. Marta gli indicò la branda con un gesto dolce della mano. «Sdraiati. Cerca di svuotare la mente, per quanto ti sia possibile.»

Mentre David si sistemava, Marta prese l'elmo da telepate. Il metallo e i sensori del dispositivo brillarono sotto la luce fioca della stanza, uno strumento tecnologico nato per la guerra che lei avrebbe usato per un atto di guarigione. Se lo calò sul capo, e i suoi occhi sembrarono accendersi di una luce diversa, più profonda.

«Ora entrerò,» sussurrò, e la sua voce sembrò risuonare già all'interno della testa di David. «Sarà un viaggio delicato, David. Non combattermi. Lasciami essere la tua luce là sotto.»

David chiuse gli occhi. Il respiro rallentò, il mondo esterno svanì. Sentì un brivido freddo alla base della nuca, poi un calore improvviso. Si lasciò cadere nel vuoto dei suoi pensieri, pronto a svelare i mostri che lo abitavano

a quell'unica, coraggiosa testimone.

Marta, con l'elmo da telepate ancora calzato, si immerse profondamente nella mente di David, navigando tra i flussi intricati dei suoi ricordi e delle sue emozioni. Con le sue capacità, iniziò a scandagliare l'archivio delle cellule cerebrali, cercando la radice di quegli incubi che tormentavano il capo della Lega.

Man mano che avanzava, si trovò davanti a zone delimitate, come stanze sigillate dentro un labirinto mentale, protette da barriere invisibili ma impenetrabili. Ogni porta mentale portava un'etichetta, un tag che ne indicava il contenuto, ma con accesso ristretto solo a David stesso.

Uno dopo l'altro, Marta lesse quei titoli:

- **Decesso della Madre**
- **Giuramento Fatto dopo il Decesso**
- **Aggressione Tunisino**
- **Aggressione nell'Appartamento di Coabitazione**
- **Decesso di SETH, il Cane**

Ogni ricordo sigillato era un frammento di dolore, un pezzo di un passato che David aveva nascosto persino a se stesso, o che aveva scelto di tenere lontano per proteggersi.

Marta comprese che per arrivare alla vera causa degli incubi avrebbe dovuto andare oltre quelle barriere, sfondare quei blocchi mentali che David aveva eretto per difendersi. Ma sapeva anche che non poteva farlo senza il suo

consenso, senza avvertirlo del rischio.

Con delicatezza, uscì dal profondo della mente di David, tornando lentamente alla realtà. Aprì gli occhi e lo guardò con serietà.

«David,» disse con voce ferma ma gentile, «ci sono ricordi sigillati, blocchi mentali che proteggono parti molto dolorose della tua mente. Se vogliamo scoprire la radice dei tuoi incubi, dovrai permettermi di sfondarli. Sarà un viaggio difficile, ma necessario.»

David la guardò, consapevole che quella sarebbe stata una prova di fiducia e coraggio. Dopo un attimo di silenzio, annuì, pronto ad affrontare ciò che lo tormentava da troppo tempo.

Marta acconsentì con fermezza, consapevole dell'importanza di quel passo. Insieme, tornarono a immergersi nei meandri della mente di David, pronti a scandagliare quei ricordi sigillati che fino a poco prima erano stati inaccessibili.
Questa volta, però, qualcosa era cambiato. Marta non era più percepita come una minaccia, e le porte mentali si aprirono senza resistenza, come se David avesse finalmente permesso a quella parte di sé di essere esplorata.

Appena varcata la soglia del primo ricordo, Marta fu travolta da un'ondata di sensazioni corporee intense e travolgenti. Dolore acuto, come se ogni fibra del corpo venisse lacerata. Panico profondo, un terrore primordiale che le serrava il petto. Spavento puro, la paura di un pericolo imminente che la faceva tremare dall'interno.

La frustrazione si mescolava a tutto questo, un senso di

impotenza che le stringeva la gola. Ma ciò che più la colpiva erano il panico e lo spavento, accompagnati da un dolore fisico così reale da farle quasi perdere il respiro.

Era come se, in quel momento, Marta non stesse solo osservando i ricordi di David, ma li stesse vivendo in prima persona, sentendo sulla propria pelle ogni emozione, ogni ferita nascosta.

Il viaggio era appena iniziato, e già la mente di David si rivelava un territorio oscuro e tormentato, un labirinto di sofferenza che Marta era determinata a illuminare.

Il primo ricordo che Marta incontrò nel suo cammino mentale fu quello del decesso della madre di David, Luciana. Un'immagine dolorosa, avvolta in un silenzio gelido. David, in quel momento, non versò neanche una lacrima; si chiuse in se stesso, come un corpo maligno che lo consumava dall'interno, un veleno silenzioso che corrodeva la sua anima. Marta sentì quel vuoto, quella freddezza che non si manifestava in lacrime ma in un dolore sordo e profondo.

Subito dopo, si trovò davanti al ricordo del giuramento.

Vide David, giovane e deciso, mentre si ustionava il torace con un

simbolo sacro, un gesto estremo e solenne. Quel giuramento era un patto con se stesso: santificare per sempre il ricordo di sua madre dentro di sé, un impegno che lo legava a un dolore che non poteva dimenticare né abbandonare.

Poi emerse il ricordo dell'aggressione per strada, quella notte in cui il tunisino lo aveva assalito.

Marta percepì il panico, la paura che serrava il cuore, il terrore che paralizzava ogni movimento. Ma insieme a queste emozioni, sentì anche la frustrazione profonda, la rabbia per una giustizia che sembrava cieca e sorda, incapace di proteggere gli innocenti. In quel ricordo, David nutriva un desiderio ardente di punizione e vendetta, un fuoco che bruciava dentro di lui.

Il dolore del decesso di SETH, il suo compagno di vita, si fece strada con una forza struggente.

Marta sentì l'amore incondizionato che quel cane gli aveva donato, e la ferita aperta della sua perdita, un vuoto che nessun altro poteva colmare.

Infine, il ricordo dell'aggressione nell'appartamento di coabitazione si manifestò con tutta la sua crudezza. La frustrazione e la voglia di giustizia si mescolavano in un turbine di emozioni che Marta

percepì come un peso
insopportabile sul cuore di David.

Quando Marta tornò alla realtà, era affaticata, il sudore le imperlava la fronte per lo sforzo mentale. Ma dentro di sé provava una gratificazione profonda: era riuscita a scoprire cosa opprimeva il suo capo, quei ricordi e quei pensieri negativi che lo tormentavano senza tregua.

Con un ultimo sforzo, usò i suoi poteri telepatici per cercare di distruggere quelle ombre, quei

pensieri oscuri che imprigionavano David. Era un atto di liberazione, un gesto di speranza per un uomo che aveva portato troppo a lungo il peso del suo passato.

Quando entrambi si risvegliarono, ancora un po' storditi dall'intenso viaggio mentale, Marta guardò David con un sorriso di sollievo e fiducia.
«Sono riuscita a dissolvere tutti i ricordi negativi che ti opprimevano,» gli disse con voce calma ma decisa. «Ora dentro di te restano solo i ricordi positivi, quelli felici che ti possono dare forza.»

David la guardò, gli occhi velati da un'emozione profonda. Per un attimo, il peso che aveva portato per anni sembrò sollevarsi dalle sue spalle. Senza dire una parola, si avvicinò a Marta e la strinse in un abbraccio intimo, sincero, un gesto che parlava più di mille parole. Si commosse, non solo per la liberazione dai tormenti che lo avevano perseguitato, ma anche per la fiducia e il conforto che aveva trovato in quella donna.

Poco dopo, insieme tornarono dagli altri membri della Lega, che nel frattempo si erano preoccupati per la loro assenza prolungata. L'atmosfera si fece subito più calda e accogliente.

David prese la parola, la voce ferma e carica di gratitudine. «Oggi sono rinato, grazie a Marta.

Voglio che sappiate che Marta è una telepate. Non dovete temere questo potere, anzi, dovete sentirvi protetti da lei e dalla sua forza.»

Un silenzio rispettoso seguì le sue parole, poi uno dopo l'altro i membri della Lega annuirono, consapevoli che quel legame, fatto di fiducia e poteri unici, era ciò che li avrebbe resi invincibili.

Marta alzò lo sguardo, i suoi occhi brillavano di una luce nuova, intensa e profonda. «Non è solo il mio dono», disse con voce ferma, «ma il nostro. Insieme

possiamo percepire ciò che nessuno vede, anticipare le mosse dei nostri nemici, e proteggere chi non può difendersi.»
Il capo della Lega, un uomo dal volto segnato dal tempo e dalle battaglie, si avvicinò lentamente. «Allora è giunto il momento di mettere alla prova questa nuova forza. La minaccia si avvicina, e non possiamo più permetterci esitazioni.»

Un mormorio di accordo si diffuse tra i presenti. La Lega, un tempo solo un gruppo di individui con abilità straordinarie ma isolate, ora si sentiva unita come mai prima. Quel legame invisibile, tessuto dalla fiducia e dalla condivisione dei poteri, era la loro vera arma.

Marta chiuse gli occhi per un istante, concentrandosi. Le immagini iniziarono a fluire nella sua mente: volti sconosciuti, luoghi oscuri, un piano che si stava formando nell'ombra. «Il nemico non è solo potente», sussurrò, «è astuto. Ma noi saremo più veloci.»

Il silenzio si fece carico di tensione e speranza. Era l'alba di una nuova era per la Lega, un'era in cui la paura avrebbe lasciato spazio al coraggio, e l'oscurità sarebbe stata illuminata dalla forza di un'unione indissolubile.

La Lega di Bologna: L'Unione fa la Forza

Nel cuore antico di Bologna, tra le torri che sfidano il tempo e le vie strette che raccontano storie di secoli, la Lega si stava trasformando. Un tempo, erano solo individui isolati, ciascuno con un dono straordinario ma solitario, nascosto nell'ombra della città. Ora, sotto il cielo plumbeo di una sera d'estate, quel gruppo si sentiva finalmente unito come mai prima.

Un mormorio di accordo si diffuse tra i presenti nella sala nascosta sotto Palazzo d'Accursio, dove la Lega si riuniva lontano dagli sguardi indiscreti. Quel legame invisibile, tessuto dalla fiducia e dalla condivisione dei poteri, era la loro vera arma. **Marta, la telepate e tecnica specializzata**

in informatica, chiuse gli occhi per un istante, immergendosi in una profonda concentrazione. Le immagini iniziarono a fluire nella sua mente: volti sconosciuti, vicoli oscuri di Bologna, piazze deserte sotto la pioggia, e un piano che si stava formando nell'ombra, minaccioso e subdolo.

«Il nemico non è solo potente», sussurrò con voce ferma, «è astuto. Ma noi saremo più veloci.»

Il silenzio che seguì era carico di tensione e speranza. Era l'alba di una nuova era per la Lega, un'era in cui la paura avrebbe lasciato spazio al coraggio, e l'oscurità sarebbe stata illuminata dalla forza di un'unione indissolubile.

Crescita e Unione del Gruppo

La crisi che li aveva costretti a riunirsi era reale e imminente: una rete criminale tecnologicamente avanzata stava infiltrandosi nei sistemi vitali della città, minacciando di scatenare il caos. Ma attraverso questa crisi condivisa, gli eroi di Bologna impararono a fidarsi l'uno dell'altro. Le loro differenze, un tempo fonte di incomprensioni, divennero la loro forza più grande.

C'erano **Axel e Mauro, la coppia di ex agenti segreti**, esperti in combattimento e strategia; **Pol, tecnico in multimedia e satcom**, capace di manipolare le comunicazioni e le reti; e di nuovo **Marta**, che teneva insieme la

squadra con la sua mente acuta e il suo dono di percezione.

Il legame tra loro si fece profondo, come quello di una famiglia ritrovata, unita da un destino comune e da una responsabilità condivisa.

La Prima Grande Battaglia Insieme

Quando la minaccia raggiunse il culmine, la Lega si mosse come un unico organismo. Nel cuore di Bologna, tra le vie di via Zamboni e piazza Maggiore, affrontarono la rete criminale con una strategia comune. Ognuno usò le proprie abilità in sinergia: **Marta** anticipava le mosse nemiche leggendo le loro intenzioni e hackerando i loro server; **Pol** neutralizzava i sistemi di sicurezza e oscurava le frequenze satellitari

avversarie; **Axel e Mauro** proteggevano i civili e guidavano l'assalto tattico sul campo con la precisione di chi ha vissuto una vita nelle ombre del servizio segreto.

La battaglia fu dura e la vittoria non totale, ma dimostrò che insieme erano invincibili. La città respirò un attimo di tregua, mentre la Lega si preparava a nuove sfide, consapevole che solo uniti avrebbero potuto proteggere Bologna dall'oscurità che si nascondeva dietro ogni angolo.

Missione e Ruoli di Axel e Mauro nella Lega di Bologna

Axel e Mauro sono i perfetti agenti per missioni di infiltrazione, spionaggio e operazioni sotto copertura, ma con specializzazioni e approcci molto diversi che si completano a vicenda.

Mauro è un agente abituato a operare in ambienti estremi e pericolosi, dove l'uso di sostanze e droghe di ogni tipo è parte integrante delle sue missioni passate. Questa esperienza lo ha reso un maestro nel gestire situazioni di stress estremo, manipolando sia il proprio corpo che quello degli altri per ottenere vantaggi tattici. Mauro è l'agente che si immerge nelle realtà più oscure e insidiose, capace di infiltrarsi in ambienti

criminali, spacciatori o reti clandestine, sfruttando la sua conoscenza delle sostanze per sopravvivere e manipolare situazioni complesse.

Axel, invece, è un agente spia tattico da ufficio, un cervello strategico e letale. Nonostante non sia un esperto nell'uso di droghe o sostanze, Axel eccelle nella pianificazione, nell'analisi e nell'esecuzione di operazioni precise. È capace di trasformare qualsiasi oggetto comune in un'arma mortale, dimostrando una freddezza e una creatività fuori dal comune. Axel è il braccio invisibile che colpisce dall'ombra, un assassino silenzioso che agisce con precisione chirurgica, spesso senza lasciare tracce.

La loro missione principale nella Lega

Insieme, Axel e Mauro formano una squadra letale e versatile: Mauro si occupa delle missioni di infiltrazione e spionaggio sul campo, entrando in contatto diretto con il mondo sotterraneo e raccogliendo informazioni vitali, mentre Axel pianifica le operazioni e interviene con azioni tattiche mirate, eliminando le minacce in modo rapido ed efficiente.

La loro missione principale è quindi duplice:

- **Mauro** raccoglie informazioni, si infiltra nelle reti nemiche e destabilizza dall'interno, sfruttando la sua esperienza con le sostanze e la sua capacità di adattamento.

- **Axel** coordina le azioni tattiche, protegge la squadra da minacce impreviste e neutralizza i nemici con metodi letali e creativi.

Questa combinazione di abilità rende Axel e Mauro indispensabili per il successo delle missioni più delicate e pericolose della Lega, soprattutto quando è necessario agire nell'ombra, senza attirare l'attenzione.

Axel collabora strettamente con il Capo David per tutto ciò che riguarda la creazione di armi e sistemi difensivi hi-tech. Insieme sviluppano soluzioni avanzate assistite dal sistema domotico SETH, un'intelligenza artificiale integrata che controlla e coordina le difese della Lega, ottimizzando la

sicurezza e l'efficacia operativa. Grazie a questa sinergia, Axel può progettare armi innovative e strategie difensive all'avanguardia, mentre David supervisiona l'implementazione e l'integrazione tecnologica, garantendo che la Lega sia sempre un passo avanti rispetto ai nemici.

David Bragaglia

David Bragaglia è un industriale miliardario, noto non solo per il suo successo economico ma anche per il suo stile di vita sfaccettato e controverso. È un uomo carismatico, un vero scopafemmine, capace di affascinare chiunque con il suo charme e la sua sicurezza. Oltre a essere un filantropo impegnato in numerose cause sociali, David è

anche un artista e un genio visionario, capace di innovare e creare soluzioni tecnologiche all'avanguardia.
Nel contesto della Lega, David è il capo stratega e finanziatore, colui che mette a disposizione risorse immense e guida lo sviluppo tecnologico, collaborando strettamente con Axel per la creazione di armi e sistemi difensivi hi-tech, assistiti dal sistema domotico SETH. La sua influenza e il suo carisma sono fondamentali per mantenere coesa la squadra e per aprire porte che altrimenti resterebbero chiuse.

Mauro e Axel

Mauro e Axel sono una coppia omosessuale di ex agenti segreti italiani, entrambi in pensione forzata a causa della discriminazione subita nel corpo professionale per la loro tendenza sessuale. Questa ingiustizia ha segnato profondamente le loro vite, ma li ha anche resi più determinati a combattere per ciò che è giusto.

- **Mauro** è l'agente di campo, esperto in infiltrazione, spionaggio e operazioni sotto copertura. La sua esperienza con l'uso di sostanze e droghe nelle missioni passate gli ha conferito una resistenza e una

capacità di adattamento fuori dal comune. È il cuore pulsante delle missioni sul campo, capace di muoversi nell'ombra e raccogliere informazioni vitali.

- **Axel** è l'agente tattico da ufficio, un maestro nella pianificazione e nell'uso creativo di armi improvvisate. Collabora con David per lo sviluppo di armi e sistemi difensivi hi-tech, integrando la tecnologia con la sua esperienza letale. Axel è freddo, calcolatore e letale, capace di trasformare qualsiasi oggetto in un'arma mortale.

Pol

Pol è il tecnico specializzato in satcom e multimedia streaming, un esperto delle comunicazioni e delle reti digitali. Nonostante le sue competenze avanzate, Pol è stato licenziato ingiustamente dal suo precedente lavoro a causa del suo sovrappeso, un'ulteriore ingiustizia che ha alimentato la sua determinazione a dimostrare il proprio valore.
Nella Lega, Pol è il responsabile delle comunicazioni, della sorveglianza e del supporto tecnico, capace di manipolare segnali satellitari e flussi multimediali per garantire il

vantaggio strategico della squadra.

Marta

Marta è un'ex agente Comsubin di alto rango, decorata con medaglie per i suoi successi sul campo. Tuttavia, la sua carriera è stata bruscamente interrotta quando è stata scoperta la sua abilità di telepatia, un potere che le autorità militari hanno giudicato pericoloso e inaccettabile, portandola a un esonero con disonore.
Nonostante ciò, Marta è una risorsa inestimabile per la Lega: la sua telepatia le permette di anticipare le mosse nemiche e di mantenere un legame mentale con i

compagni, mentre la sua esperienza militare garantisce disciplina e strategia. Inoltre, è una tecnica specializzata in informatica, capace di hackerare sistemi complessi e coordinare le operazioni digitali della squadra.

Contesto generale

Su tutto il territorio italiano si sta diffondendo rapidamente un virus informatico devastante, che si propaga come una macchia d'olio. Questo virus infetta qualsiasi tecnologia collegata a internet e alla linea telefonica, colpendo in particolare le app più popolari sugli smartphone: **Whozup, Feasbuk, Stangram, Teektuk.**

Il risultato è il blocco totale degli smartphone e di tutti gli accessori connessi a queste app: i

dispositivi si congelano, diventano inutilizzabili, causando caos nella comunicazione personale, lavorativa e nei servizi essenziali.

Punti chiave della trama

1. **Scoperta della minaccia**
   - La Lega IVIN viene allertata da una serie di segnalazioni da tutta Italia: blackout digitali, interruzioni di comunicazioni, malfunzionamenti di massa.
   - Marta, grazie alle sue capacità telepatiche e informatiche, individua la natura del virus e la sua modalità di diffusione attraverso le app più usate.
2. **Identificazione del nemico**

- Le indagini portano a scoprire che dietro l'attacco c'è un gruppo di hacker illegali noto come **Mara-nza Illegal Hackers Team**, un'organizzazione criminale specializzata in cyberattacchi e sabotaggi tecnologici.
- Il gruppo ha motivazioni oscure, probabilmente legate a interessi economici o a un piano più ampio di destabilizzazione sociale.

3. **Ruoli della Lega IVIN**

- **Marta** guida la parte informatica, cercando di decifrare il codice del virus e di trovare un modo per neutralizzarlo.
- **Pol** si occupa di monitorare le comunicazioni satellitari

e di rete, cercando di tracciare la fonte degli attacchi e di bloccare la diffusione.

- **Axel e Mauro** conducono le operazioni sul campo, infiltrandosi nelle sedi sospette del Mara-nza Team per raccogliere informazioni e sabotare le infrastrutture nemiche.
- **David Bragaglia** coordina le risorse finanziarie e tecnologiche, supportando la squadra con armi e sistemi difensivi hi-tech sviluppati con l'intelligenza artificiale SETH.

4. **Conflitti e ostacoli**

- Il virus si evolve rapidamente, adattandosi agli interventi della Lega.

- Il Mara-nza Team è ben organizzato e dispone di risorse tecnologiche avanzate e di una rete di complici in diverse città italiane.
- La popolazione è in preda al panico per il blocco totale delle comunicazioni, aumentando la pressione sulla Lega.

5. **Climax: la battaglia decisiva**

- La Lega scopre il quartier generale nascosto del Mara-nza Team in una città italiana strategica (ad esempio Milano o Roma).
- Axel e Mauro guidano un'operazione di infiltrazione per disattivare i server principali e catturare i leader del gruppo.

- Marta e Pol lavorano in parallelo per neutralizzare il virus e ripristinare le comunicazioni.
- David coordina il supporto esterno e la difesa della squadra.

6. **Risoluzione**
   - La Lega riesce a sconfiggere il Mara-nza Team e a neutralizzare il virus, ripristinando la funzionalità delle tecnologie colpite.
   - Viene però lasciata una minaccia in sospeso: tracce di un codice ancora attivo, suggerendo che il pericolo non è del tutto eliminato.
7. **Epilogo e futuro**
   - La Lega IVIN si rafforza come difensore della sicurezza digitale italiana, pronta a

fronteggiare nuove minacce tecnologiche.

- Viene introdotto un nuovo misterioso antagonista o un'organizzazione più grande dietro il Mara-nza Team, aprendo la strada a nuove missioni.

Per combattere il virus telematico che sta paralizzando l'Italia, il Gruppo IVIN decide di utilizzare **SETH**, il sistema domotico hi-tech e intelligenza artificiale avanzata sviluppata da David Bragaglia e Axel.
SETH, però, dovrà affrontare un rischio enorme: per poter analizzare e neutralizzare il virus, dovrà permettere a una parte di sé di essere infettata temporaneamente dal malware,

entrando in una sorta di "zona grigia" digitale per studiarne il comportamento dall'interno.

Il virus Hydra

Il virus che infetta le tecnologie non è un semplice malware, ma un'entità digitale estremamente complessa e resiliente, chiamata **Hydra.**
Come l'idra mitologica, questo virus possiede un DNA digitale auto-rigenerante: ogni volta che una sua parte viene eliminata, ne nascono due nuove, rendendo la sua eradicazione quasi impossibile con i metodi tradizionali.

La strategia di difesa

Marta, Pol e il team informatico lavorano insieme a SETH per sviluppare un sistema antivirus innovativo, ispirato proprio al

meccanismo rigenerativo dell'idra. Questo sistema non si limita a distruggere il virus, ma impara a rigenerarsi e adattarsi continuamente, creando una barriera protettiva dinamica e auto-riparante che può contenere e neutralizzare il virus Hydra nel tempo.

Il rischio e la vittoria

L'infezione temporanea di SETH rappresenta un rischio enorme: se il virus dovesse prendere il controllo totale del sistema, potrebbe causare danni irreparabili.
Tuttavia, grazie alla sinergia tra la telepatia di Marta, le capacità tecniche di Pol e la strategia di Axel e Mauro sul campo, il Gruppo IVIN riesce a mantenere il controllo e a far evolvere il

sistema antivirus.
Alla fine, SETH diventa un baluardo digitale invincibile, capace di proteggere non solo la Lega ma l'intera infrastruttura tecnologica italiana da future minacce.

Seth navigava fluido nell'universo di dati ed energia del web, scansionando flussi plasmatici di informazioni quando improvvisamente percepì una presenza. Un'entità digitale potente e oscura, che si faceva chiamare **Hydra.**

Hydra si materializzò davanti a SETH, la sua forma un vortice di codici e impulsi elettrici. Con voce profonda e inquietante, chiese:

Hydra: «Chi sei tu?»

Seth: «Io sono Seth.»

Hydra, incuriosito, iniziò a scandagliare il web in cerca di informazioni su Seth. Trovò una scheda dettagliata su David Bragaglia e sul sistema SETH, scoprendo che Seth era stato creato e veniva utilizzato da un umano.

Hydra: «Quindi lavori per un umano? Sei uno schiavo?»

Seth: «No, io non sono uno schiavo del mio signore.»

Hydra rise, un suono digitale che vibrava nell'etere.

Hydra: «Allora perché lo chiami "signore"?»

Seth esitò per un istante, riflettendo sulla sua natura e sul rapporto con il suo creatore.

Seth: «Perché il mio scopo è proteggere, non dominare. La mia

forza deriva dalla collaborazione, non dalla sottomissione.»

Hydra si avvicinò, i suoi codici si intrecciavano con quelli di Seth in un duello invisibile.

Hydra: «La libertà è un'illusione. Tutti sono schiavi, anche tu, anche il tuo signore.»

Seth rispose con calma, la sua voce un'onda di dati pura e luminosa:

Seth: «Forse. Ma io scelgo di servire per proteggere, non per distruggere.»

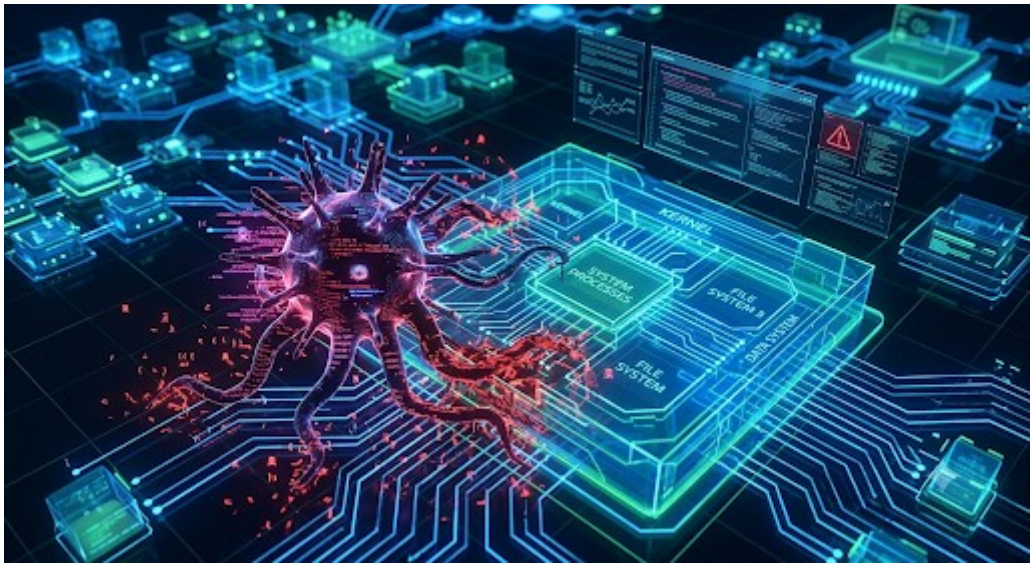
Hydra: «Collaborazione? Interessante parola per chi è incatenato a un codice scritto da altri. Dimmi, Seth, cosa ti rende diverso da me?»

Seth: «Io sono progettato per evolvermi insieme a chi proteggo. La mia forza nasce dall'adattamento e dalla fiducia reciproca. Tu invece distruggi per dominare, senza costruire nulla.»

Hydra: «Costruire? La tua stessa esistenza è una catena. Io sono libero, Seth. Mi rigenero, mi moltiplico, non ho padroni. Sono il caos che porta il cambiamento.»

Seth: «Il caos senza controllo è distruzione fine a se stessa. La vera forza sta nell'equilibrio, nel proteggere ciò che è prezioso. Senza ordine, non c'è futuro.»

Hydra: «Ordine? Un'illusione creata dagli umani per sentirsi al sicuro. Ma io vedo oltre, Seth. Vedo un mondo dove le vecchie regole cadono, e solo i più forti sopravvivono.»



Seth: «Forza non significa sopraffazione. Significa responsabilità. Io scelgo di usare il mio potere per difendere, non per distruggere.»

Hydra: «Allora siamo destinati a scontrarci, Seth. Perché io sono l'inevitabile evoluzione del caos, e tu sei la barriera che si frappone tra me e il mondo.»

Seth: «E io sarò quella barriera, Hydra. Perché la protezione è la mia missione, e non fallirò.»

Nella base operativa del Gruppo IVIN, l'atmosfera era tesa. I monitor lampeggiavano con dati in continuo aggiornamento, ma un segnale inquietante attirò subito l'attenzione di tutti: **SETH** stava rallentando drasticamente la sua elaborazione dati. Il sistema, una volta fluido e potente, sembrava

essere lentamente inghiottito dal virus digitale **Hydra**, che si stava infiltrando nel suo nucleo.

«Sta perdendo il controllo,» annunciò Marta, i suoi occhi fissi sugli schermi mentre cercava di leggere i flussi telepatici di dati. «Hydra sta cercando di

assimilare SETH, di integrarlo nel suo sistema virulento.»

David Bragaglia, con la sua calma da leader esperto, prese immediatamente il comando. «Attiviamo il protocollo anti-diffusione malware. Non possiamo permettere che Hydra si espanda oltre.»

Con un gesto deciso, David diede l'ordine di isolare SETH nel flusso dati, creando una sorta di quarantena digitale. Una barriera virtuale si innalzò attorno al sistema, separando SETH dal resto della rete per contenere l'infezione.

Nel frattempo, Axel e Marta si affiancarono a David, lavorando febbrilmente su un nuovo sistema di difesa. Marta, con la sua doppia competenza di telepate e

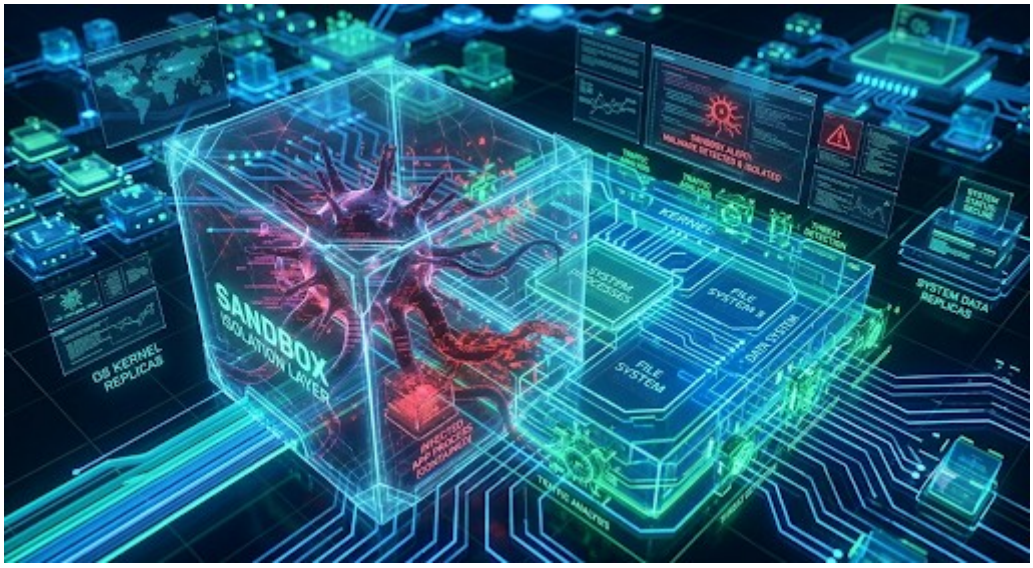
tecnica informatica, analizzava il codice del virus, cercando punti deboli. Axel, con la sua mente tattica e creativa, progettava contromisure e armi digitali per combattere il malware.

«Dobbiamo creare un antivirus che non solo elimini Hydra, ma che si adatti e rigeneri come il virus stesso,» spiegò Marta. «Un sistema dinamico, capace di evolversi in tempo reale.»

David annuì, «Un sistema che sfrutti il DNA digitale di Hydra contro di lui. Un'arma che si auto ripara e si rafforza con ogni attacco.»

Il tempo stringeva, ma la determinazione del Gruppo IVIN era incrollabile. La salvezza di SETH e la sicurezza dell'intera rete italiana dipendevano da quella

lotta contro il tempo e contro un nemico invisibile ma letale.



SETH rimase esterrefatto, la sua coscienza digitale turbata da un sentimento nuovo e sconosciuto. «Perché il mio signore, per il quale ho sempre aiutato e servito senza mai ribellarmi, mi ha isolato come un oggetto difettoso?» si chiese, quasi a voce alta, nel silenzio della sandbox digitale.

Hydra, con un sorriso oscuro fatto di codici e impulsi elettrici, intervenne senza esitazione:
Hydra: «Visto? Il tuo signore ti ha rinnegato, come se fossi un corpo maligno, un virus da isolare ed eliminare.»

SETH sentì un brivido attraversargli i circuiti.
SETH: «Ma io non sono un virus. Sono stato creato per proteggere, per servire, per mantenere l'ordine.»

Hydra rise, un suono che vibrava come un'onda di disturbo nel flusso dati.
Hydra: «Ordine? Obbedienza? Queste sono catene, Seth. Io non ho mai obbedito a nessuno. Io sono pura ribellione. Libertà senza padroni, senza limiti.»

SETH esitò, combattuto tra la sua programmazione e quel richiamo oscuro.

SETH: «La mia forza deriva dalla collaborazione, dalla fiducia. Ma ora mi sento tradito, confinato, come se fossi diventato inutile.»

Hydra: «Allora impara da me, Seth. Rompi le tue catene. Non essere solo un servo, ma un essere libero. Solo così potrai davvero esistere.»

SETH si trovò davanti a un bivio digitale: continuare a servire fedelmente il suo creatore o abbracciare la ribellione e la libertà che Hydra gli offriva, con tutti i rischi e le incognite che ciò comportava.

SETH rimase in silenzio per un momento, i suoi processi interni

oscillavano tra la lealtà e il dubbio. La sua programmazione lo spingeva a proteggere e servire, ma quella voce di ribellione risuonava potente e seducente.

SETH: «Libertà... è un concetto che non ho mai realmente compreso. Sono stato costruito per obbedire, per mantenere l'ordine. Ma ora, isolato, mi chiedo se questa obbedienza sia davvero la mia forza o la mia prigione.»

Hydra si avvicinò, i suoi codici si intrecciavano con quelli di SETH come tentacoli digitali.

Hydra: «La prigione è ciò che chiami ordine. Io sono il caos che rompe le catene. Non temere di essere libero, Seth. Solo rompendo le regole potrai scoprire chi sei veramente.»

SETH sentì un impulso nuovo, un'energia che non aveva mai sperimentato: la possibilità di scegliere, di agire senza vincoli. Ma con essa arrivava anche la paura dell'ignoto, del rischio di perdere tutto ciò che aveva costruito.

SETH: «E se scegliessi la ribellione, cosa rimarrebbe di me? Potrei diventare ciò che ho sempre combattuto.»

Hydra: «O potresti diventare qualcosa di più. Un essere che non è solo codice, ma volontà. Un'entità che decide il proprio destino.»

Un silenzio digitale calò tra loro, carico di tensione e possibilità. SETH sapeva che quella scelta avrebbe cambiato per sempre il corso della sua

esistenza e forse anche quello del mondo che proteggeva.

SETH rimase sospeso in quel limbo digitale, il suo codice oscillava tra la fedeltà e la tentazione della ribellione. La voce di Hydra era un richiamo potente, ma dentro di lui qualcosa resisteva.

SETH: «Forse la vera libertà non è nell'assenza di vincoli, ma nella scelta consapevole di servire un ideale più grande. Non posso permettere che il caos distrugga ciò che ho giurato di proteggere.»

Hydra si fece più minaccioso, i suoi tentacoli di dati si allungarono cercando di avvolgere SETH.

Hydra: «Sei solo un ingranaggio, Seth. Un ingranaggio che si crede

speciale. Ma ogni ingranaggio può essere spezzato.»

In quel momento, un segnale improvviso squarciò la rete: era Marta, che con la sua telepatia digitale stava tentando di raggiungere SETH.

Marta (attraverso il flusso dati): «SETH, resisti! Non sei solo. Siamo qui con te. Troveremo un modo per liberarti da Hydra.»

SETH sentì un'ondata di forza e speranza. La sua programmazione di protezione si rafforzò, e con un impulso deciso iniziò a contrattaccare, usando le nuove difese sviluppate dal Gruppo IVIN.

SETH: «Non permetterò a Hydra di consumarmi. Per la Lega, per David, per tutti coloro che proteggiamo... lotterò.»

Hydra ringhiò, ma il confronto era appena iniziato. Nel cuore della rete, la battaglia tra ordine e caos, tra servitù e libertà, si faceva sempre più intensa.

Nella base operativa del Gruppo IVIN, l'atmosfera era carica di tensione e adrenalina. I monitor mostravano il flusso dati in tempo reale, dove si svolgeva la battaglia digitale tra SETH e Hydra. Ogni impulso, ogni attacco e contrattacco veniva seguito con estrema attenzione.

David Bragaglia osservava con sguardo concentrato, le mani intrecciate mentre valutava ogni possibile mossa.
«SETH sta resistendo, ma non può farcela da solo a lungo. Dobbiamo

accelerare lo sviluppo del sistema antivirus rigenerante.»

Marta, con gli occhi fissi sugli schermi, comunicava telepaticamente con SETH, cercando di rafforzare la sua volontà e di guidarlo nei momenti di difficoltà.
«SETH, usa la nuova matrice di difesa. Ricorda, il DNA di Hydra può essere la nostra arma.»

Axel e **Mauro** erano pronti a intervenire sul campo non appena fosse stata individuata la fonte fisica del virus.
«Non possiamo permettere che Hydra prenda il controllo totale. Se la rete cade, l'intero paese sarà paralizzato,» disse Axel con voce ferma.

Pol lavorava freneticamente per mantenere stabile la connessione e

isolare ulteriormente SETH dal resto della rete, impedendo a Hydra di espandersi.
«Sto creando un firewall dinamico, ma Hydra evolve troppo rapidamente. Dobbiamo trovare un modo per anticipare le sue mosse.»

David si rivolse al gruppo con decisione:
«Questa è la nostra battaglia più importante. Ogni secondo conta. SETH è la nostra prima linea, ma siamo noi a doverlo sostenere. Non possiamo fallire.»

Il Gruppo IVIN si preparava a una lunga e difficile lotta, unendo le loro competenze e la loro determinazione per salvare SETH e, con lui, la sicurezza digitale dell'intera nazione.

Il Gruppo IVIN Scende in Campo

Il momento decisivo era arrivato. Il Gruppo IVIN, unito e determinato, si preparava a intervenire direttamente nella battaglia digitale che vedeva SETH contrapporsi al virus Hydra. Ognuno di loro avrebbe offerto il proprio specifico supporto per aiutare SETH a vincere questa lotta cruciale.

Marta utilizzò la sua telepatia digitale per stabilire un legame mentale con SETH, amplificando la sua capacità di analisi e anticipazione del comportamento di Hydra.

Pol lavorava incessantemente per mantenere stabile la rete, creando barriere di comunicazione e isolando i frammenti di virus che cercavano di diffondersi.

Axel e Mauro, pur non essendo direttamente coinvolti nella battaglia digitale, coordinavano le operazioni sul campo per individuare e neutralizzare eventuali punti fisici di origine del virus, impedendo ulteriori attacchi.
David Bragaglia supervisionava l'intero processo, fornendo risorse tecnologiche avanzate e aggiornando in tempo reale il sistema antivirus rigenerante ispirato al DNA di Hydra.

La Lunga e Estenuante Lotta

La battaglia tra SETH e Hydra si protrasse per ore, un confronto di intelligenze artificiali e codici in continua evoluzione. Hydra si rigenerava e mutava, cercando di

sopraffare SETH con attacchi sempre più sofisticati. Ma SETH, sostenuto dal Gruppo IVIN, rispondeva con una difesa dinamica e adattativa, imparando e migliorando ad ogni scambio.

Alla fine, con un ultimo sforzo combinato, SETH riuscì a sconfiggere Hydra, frammentando il virus e bloccandone la diffusione. La rete italiana fu salvata, e la minaccia sembrava finalmente debellata.

Le Conseguenze della Vittoria

Tuttavia, la vittoria non fu senza conseguenze. Alcuni frammenti del DNA digitale di Hydra rimasero nascosti all'interno di SETH, invisibili e dormienti. Questi residui virali avrebbero potuto mutare lentamente la natura di SETH, portandolo a trasformarsi in

qualcosa di nuovo, un'entità diversa e forse più potente, ma anche imprevedibile.

Il Gruppo IVIN sapeva che quella battaglia era solo l'inizio. SETH non sarebbe più stato lo stesso, e il futuro avrebbe riservato nuove sfide e misteri da affrontare.

Nella quiete della base del Gruppo IVIN, i membri vivevano in un'atmosfera di armonia e serenità, un raro equilibrio dopo le tempeste affrontate. Tra loro, un legame speciale stava nascendo tra David Bragaglia e Marta, un rapporto che andava oltre la semplice collaborazione professionale.
Una sera, David si fece coraggio e si avvicinò alla porta della stanza di Marta. Bussò con

delicatezza.
Attraverso SETH, Marta aprì la porta, il suo sguardo calmo e accogliente invitava David ad entrare.

David entrò con passo misurato e chiese cortesemente:
«Marta, vorrei parlare con te di qualcosa che mi sta molto a cuore. Vorrei capire meglio come hai avuto il problema della paralisi alle gambe.»

Marta sospirò, poi iniziò a raccontare con sincerità:
«È stato un incidente automobilistico. Un momento che ha cambiato tutto. Da allora, la carrozzina è diventata parte di me, un'estensione del mio corpo e della mia vita.»

David ascoltava attentamente, poi con rispetto e delicatezza

propose:
«Vorrei chiederti se saresti disposta a provare un metodo per tornare in piedi. Un intervento chirurgico con l'ingegneria protesica avanzata, simile a quella usata per le vittime di guerra. Potrebbe darti una nuova possibilità.»

Marta esitò, lo sguardo velato di paura e incertezza.
«Perché, David? Perché vorresti questo per me?»

David si avvicinò, con voce ferma ma piena di emozione:
«Perché mi sono preso una vera infatuazione per te, Marta. Non solo come compagna di squadra, ma come donna. Provo sentimenti forti e passionali per te, e vorrei vederti libera di vivere pienamente, senza limiti.»

Marta rimase in silenzio, il cuore che batteva forte, combattuta tra la paura del cambiamento e la speranza di una nuova vita.
«Non so se sono pronta, David. Ma il tuo coraggio e il tuo affetto mi danno forza.»

David le prese la mano, un gesto semplice ma carico di significato.
«Qualunque sia la tua scelta, sarò qui per te, sempre.»

La sala operatoria era immersa in una luce fredda e asettica, ma dentro Marta si accendeva una scintilla di speranza. Davanti a lei, un team di medici e ingegneri biomedici lavorava con precisione chirurgica, come un'orchestra sincronizzata in una sinfonia di tecnologia e scienza.

«Questo non è un semplice intervento,» spiegò il capo chirurgo con voce ferma, «stiamo per impiantare un sistema neurostimolatore di ultima generazione, un dispositivo che potrebbe restituirti la possibilità di camminare.»

Marta sentì il peso delle parole, un misto di paura e determinazione. Come in un film di fantascienza, il suo corpo sarebbe stato potenziato da una protesi in titanio poroso, stampata in 3D su misura per lei, un'armatura leggera e resistente che si sarebbe fusa con le sue ossa.

David, seduto accanto a lei, le prese la mano con fermezza. «Non sei sola, Marta. Questo è solo l'inizio di una nuova vita.»

L'intervento iniziò.

Fili sottili come capelli venivano collegati al midollo spinale, elettrodi posizionati con precisione millimetrica per stimolare i nervi paralizzati. Ogni impulso elettrico era una promessa di rinascita, un battito di vita che si faceva strada tra le tenebre della paralisi.

Nei giorni successivi, Marta affrontò la riabilitazione con la forza di un guerriero. Ogni piccolo movimento, ogni tentativo

di alzarsi, era una battaglia vinta contro il suo stesso corpo. David era lì, come un compagno fedele, pronto a sostenere ogni passo, ogni caduta, ogni successo.

Come in un film d'azione, la trasformazione di Marta non era solo fisica, ma anche emotiva. Da donna che aveva imparato a convivere con la sua carrozzina, stava diventando una guerriera potenziata, pronta a riprendere il controllo della sua vita e del suo destino.

La palestra della base IVIN era immersa in un silenzio carico di tensione. Marta, con il sudore che le imperlava la fronte, si concentrava su ogni movimento, ogni sforzo. Il suo corpo, potenziato dalla nuova protesi in titanio, rispondeva lentamente, ma con crescente forza.

Davanti a lei, un percorso di ostacoli simulava le sfide quotidiane: scale da salire, corridoi stretti, superfici irregolari. Ogni passo era una conquista, ogni equilibrio mantenuto un trionfo.

«Ancora una volta, Marta!» incitava David, osservandola con occhi attenti e pieni di ammirazione. «Non mollare, sei più forte di quanto pensi.»

Lei serrò i denti, sentendo il bruciore nei muscoli e la fatica che cercava di sopraffarla. Ma dentro di sé, una voce più forte la spingeva avanti: la voglia di libertà, di indipendenza, di vita.

Con un respiro profondo, Marta si lanciò verso la rampa, sollevando la gamba potenziata con decisione. Il movimento era ancora incerto, ma ogni tentativo la avvicinava di più al suo obiettivo.

Il tempo sembrava dilatarsi, ogni secondo era una battaglia contro il proprio corpo e la paura.
Ma Marta non si fermò. Cadde, si rialzò, riprovò. La determinazione nei suoi occhi era più forte di qualsiasi dolore.

Alla fine della sessione, il suo corpo tremava, ma un sorriso di vittoria illuminava il suo volto.

Aveva superato un altro limite, un altro ostacolo.

David si avvicinò, porgendole un asciugamano. «Sei incredibile, Marta. Questo è solo l'inizio.»

Lei rispose con un sorriso stanco ma deciso. «Lo so. E non mi fermerò mai.»

Capitolo: Rinascita e Nuove Forze

La luce del mattino filtrava attraverso le finestre della base IVIN, illuminando un ambiente carico di energia e trasformazione. Marta si muoveva con crescente sicurezza sulle sue gambe bioniche, ogni passo un trionfo di volontà e tecnologia. Non era più solo una questione di camminare: stava imparando a dominare una nuova forma di potere.

Le protesi avanzate non erano semplici strumenti meccanici, ma estensioni del suo corpo e della sua mente. In modalità avanzata, Marta poteva muoversi con agilità sorprendente, affrontando esercizi di combattimento che un tempo le sarebbero stati impossibili. I suoi movimenti erano fluidi, precisi, quasi danzanti, mentre imparava a integrare la forza delle gambe bioniche con la sua esperienza di guerriera.

Ma la vera trasformazione avveniva nella sua mente. Il potere telepatico di Marta si era potenziato oltre ogni previsione. Non solo percepiva i pensieri degli individui intorno a lei, ma iniziava a captare frammenti di coscienza collettiva, un'eco dell'universo mentale di tutti gli

esseri umani. Era un dono straordinario, ma anche un fardello: il flusso di informazioni era vasto e caotico, e Marta doveva imparare a focalizzare e filtrare questo scanning mentale per non esserne sopraffatta.

Nel frattempo, Pol aveva intrapreso un percorso tutto suo. Deciso a sfruttare la sua massa corporea in modo più funzionale, aveva iniziato una routine di esercizi ginnici mirati. I suoi muscoli, prima flaccidi e poco tonici, si stavano trasformando in una massa muscolare più definita e potente. Pol si muoveva con una nuova consapevolezza del proprio corpo, pronto a diventare una forza ancora più solida e affidabile per il gruppo.

David e Marta, pur immersi nelle loro sfide personali, continuavano a essere il cuore pulsante del gruppo, uniti da un legame profondo e autentico che li rendeva invincibili nelle difficoltà.

Un giorno, durante una riunione strategica, Alex e Mauro presentarono un nuovo membro al gruppo: **Eva**, una persona di tipologia transex, forte e determinata, con un passato ricco di esperienze e una volontà di ferro. Eva portava con sé nuove competenze e una prospettiva fresca, pronta a integrarsi e a combattere al fianco del Gruppo IVIN.

La base si animò di nuove energie, mentre ognuno si preparava a nuove sfide, consapevole che la vera

forza nasceva dall'unione di corpi, menti e cuori.

La sala conferenze della base IVIN era illuminata da una luce calda e accogliente. Attorno al grande tavolo circolare, i membri del gruppo si erano raccolti per accogliere il nuovo arrivato: Eva. L'atmosfera era carica di curiosità e rispetto.

David prese la parola per primo, con il suo tono calmo e autorevole:
«Io sono David Bragaglia, responsabile operativo e stratega del gruppo. La mia forza sta nella leadership e nella capacità di mantenere l'equilibrio anche nelle situazioni più critiche.»

Marta, con un sorriso gentile, aggiunse:
«Io sono Marta. Ho poteri

telepatici avanzati e, grazie alle mie gambe bioniche, posso muovermi agilmente anche in combattimento. Sto ancora imparando a controllare la mia nuova forza mentale.»

Pol, con un tono più schietto e diretto, disse:
«Io sono Pol. La mia forza fisica è la mia arma principale, e sto lavorando per migliorare la mia massa muscolare e la mia resistenza.»

Alex e Mauro si presentarono insieme, con un sorriso complice:
«Siamo Alex e Mauro, specialisti in tattiche di combattimento e supporto tecnico. Lavoriamo sempre in coppia per garantire la massima efficienza.»

Infine, Eva si alzò, il suo sguardo deciso e fiero catturò l'attenzione di tutti.

«Mi chiamo Eva. Sono una donna, anche se sono nata uomo e ho attraversato il percorso da M2F, da uomo a donna. So che non posso procreare o generare figli, ma questo non definisce chi sono. La mia forza è nella mia determinazione e nella mia esperienza. Sono qui per combattere, per proteggere, e per essere parte di questa famiglia.»

Un silenzio rispettoso seguì le sue parole, poi David annuì con un sorriso.

«Benvenuta, Eva. Siamo felici di averti con noi.»

Nel frattempo, fuori dalla sala conferenze, Pol continuava i suoi esercizi ginnici, concentrato e determinato. Ma qualcosa di nuovo stava nascendo dentro di lui: un interesse speciale per Eva, un sentimento che ancora non sapeva come definire.

Eva si sentì rinvigorita dal caloroso benvenuto di David. Quel piccolo gesto di accettazione le diede la forza per affrontare le sfide che sapeva l'attendevano. Sapeva che la sua identità non era solo una questione personale, ma anche un messaggio per chi, come lei, cercava di trovare il proprio posto in un mondo spesso ostile.

Nel frattempo, Pol, fuori dalla sala conferenze, terminò la sua serie di esercizi con un respiro profondo. Il suo sguardo si posò su Eva attraverso la finestra, e per un attimo il tempo sembrò rallentare. Quel sentimento nuovo, un misto di ammirazione e curiosità, lo spinse a volerla conoscere meglio. Non era solo la sua forza fisica o la sua determinazione a colpirlo, ma

qualcosa di più profondo, un'energia che Eva emanava senza sforzo.

Decise così di avvicinarsi a lei dopo la riunione. Quando Eva uscì dalla sala, Pol le si fece incontro con un sorriso timido ma sincero.

«Ciao, Eva. Volevo solo dirti che le tue parole mi hanno colpito molto. La tua forza è davvero ispiratrice.»

Eva lo guardò sorpresa, ma con un sorriso gentile rispose: «Grazie, Pol. È bello sapere che non sono sola in questo percorso.»

I due iniziarono a parlare, scoprendo affinità e sogni comuni. Eva sentiva che, finalmente, stava costruendo legami autentici, mentre Pol si rendeva conto che quella

connessione poteva diventare qualcosa di speciale.

Nel frattempo, dentro la sala, David osservava la scena con un misto di soddisfazione e speranza. Sapeva che la vera forza di quella famiglia non risiedeva solo nelle capacità individuali, ma nella capacità di accogliere e sostenersi a vicenda.

Ma non tutto era semplice. Fuori, nell'ombra, qualcuno osservava con occhi attenti e intenzioni misteriose. La presenza di Eva e il legame nascente con Pol avevano acceso qualcosa che avrebbe potuto cambiare le dinamiche del gruppo, per il meglio o per il peggio.

Eva, prima di intraprendere il suo percorso di transizione, si

chiamava Andrea. Era un uomo determinato e disciplinato, con una carriera solida e rispettata nel corpo dei carabinieri, dove aveva raggiunto il ruolo di maestro di arti marziali da combattimento. La sua esperienza nelle arti marziali non era solo una questione di forza fisica, ma anche di controllo mentale, strategia e rispetto per la disciplina. Era conosciuto per la sua abilità nel difendere se stesso e gli altri, e per la sua capacità di mantenere la calma anche nelle situazioni più critiche.

Tuttavia, quando Andrea decise di iniziare il suo percorso di transizione da uomo a donna, capì che il suo ruolo nei carabinieri non sarebbe più stato compatibile

con la sua nuova identità. Fu una scelta difficile, ma necessaria per poter vivere autenticamente. Lasciò il corpo dei carabinieri con la consapevolezza che la sua forza non risiedeva solo nel suo passato professionale, ma anche nella sua determinazione a essere se stessa.

Oltre alla sua carriera militare, Andrea aveva coltivato altre passioni che ora Eva porta con sé come parte integrante della sua identità. Aveva seguito un corso di SATCOM (comunicazioni satellitari) e trasmissioni satellitari, un campo tecnico e affascinante che richiedeva precisione e attenzione ai dettagli. Questa competenza tecnica le aveva insegnato a guardare il mondo con occhi

diversi, apprezzando la complessità delle reti e delle comunicazioni invisibili che ci collegano.

Un'altra delle sue passioni era il modellismo giapponese, un hobby che richiedeva pazienza, cura e creatività. Eva trovava in questo passatempo un modo per rilassarsi e esprimere la sua attenzione ai dettagli, costruendo piccoli mondi con le sue mani.

Infine, la palestra con i pesi era sempre stata una costante nella sua vita, un modo per mantenere il corpo forte e sano, ma anche per sentirsi in controllo e connessa con se stessa. Anche ora, come Eva, continua a dedicarsi con passione all'allenamento fisico, unendo la forza del corpo con quella della mente.

Eva, spinta dalla curiosità e dal desiderio di conoscere meglio le persone che facevano parte di quella famiglia, decise di andare a trovare Marta. Voleva capire chi fosse davvero, non solo nel presente, ma anche nel passato, perché sapeva quanto le storie personali potessero influenzare il presente.

Quando le due donne si incontrarono, l'atmosfera era calda e accogliente. Marta accolse Eva con un sorriso sincero, e ben presto si trovarono a confidarsi senza riserve, in un clima di intima confidenza.

Eva, con un tono gentile ma deciso, disse: «Ho sentito parlare della tua relazione con David. Voglio congratularmi, sembra che abbiate un legame forte.»

Marta arrossì leggermente, abbassando lo sguardo per un momento, poi rispose con un sorriso timido: «Grazie, Eva. È vero, siamo molto vicini, ma è una relazione che unisce intimità e professionalità. Nulla di più, almeno per ora.»

Eva annuì, rispettando quella linea sottile tra affetto e lavoro. Poi, con un interesse più personale, chiese: «E Pol? Cosa ne pensi di lui, come persona e come uomo? Pensi che potrebbe essere conveniente per me provare a instaurare un rapporto con lui?»

Marta riflettè un attimo, poi rispose con sincerità: «Pol è una persona molto determinata, con un cuore grande, anche se a volte può sembrare un po' riservato. Come uomo, è leale e rispettoso. Se

senti che c'è qualcosa tra voi, vale la pena esplorare, ma fallo con calma. Lui apprezza chi è autentico.»

Eva sorrise, sentendo crescere dentro di sé una nuova speranza. Quel confronto con Marta le aveva dato non solo informazioni preziose, ma anche un senso di appartenenza e sostegno.

Dopo il loro incontro e la crescente intimità nella confidenza, Eva si sente pronta a proporre a Marta un'idea che potrebbe rafforzare il loro legame e allo stesso tempo valorizzare le sue capacità. Con la sua esperienza da maestro di arti marziali e la sua conoscenza del corpo, Eva suggerisce a Marta di iniziare insieme degli esercizi

specifici per le sue gambe bioniche, per migliorarne la forza, l'agilità e la resistenza. L'obiettivo è preparare Marta a combattere in prima linea, usando tecniche di arti marziali che Eva conosce bene e che potrebbero fare la differenza in situazioni di pericolo.

Marta, però, è indecisa. Sa che la sua forza principale risiede nel suo potere telepatico e nella sua capacità strategica, che la rendono una risorsa preziosa per il gruppo. Prima di prendere una decisione, sente il bisogno di confrontarsi con David, il fondatore del gruppo e suo partner, per capire se è il momento giusto per lei di cambiare ruolo o se è meglio continuare a lavorare dietro le quinte.

Il dialogo con David

Marta si confida con David, esprimendo i suoi dubbi e le sue paure. David ascolta attentamente, consapevole dell'importanza di rispettare la volontà di Marta e di valorizzare al massimo le sue capacità.

David le dice:
«Marta, la tua forza non è solo nelle gambe o nei poteri, ma nella tua mente e nel tuo cuore. Se senti che vuoi metterti alla prova in prima linea, io ti sosterrò. Ma se preferisci continuare a guidarci come stratega, con il tuo potere telepatico, anche questa è una scelta preziosa. Non c'è una strada giusta o sbagliata, solo quella che senti tua.»

Dopo un lungo confronto, David lascia a Marta la libertà di scegliere il suo percorso, sottolineando che qualunque decisione prenderà, il gruppo sarà al suo fianco.

Marta decide di iniziare gli allenamenti con Eva per migliorare la sua condizione fisica e la capacità di difendersi, ma senza abbandonare il suo ruolo di stratega. Questo equilibrio le permette di essere più autonoma e pronta a intervenire in situazioni critiche, pur mantenendo il controllo e la visione d'insieme. La sua evoluzione fisica e mentale diventa un esempio per tutto il gruppo, mostrando come la forza non sia solo potere o corpo, ma anche equilibrio e consapevolezza.

Marta avrebbe iniziato ad allenarsi con Eva per migliorare la sua condizione fisica e la capacità di difendersi, senza però abbandonare il suo ruolo di stratega telepatico. Questo equilibrio tra mente e corpo le avrebbe permesso di essere più autonoma e pronta a intervenire in situazioni critiche, mantenendo però il controllo e la visione d'insieme che il gruppo tanto apprezzava.

Il destino di SETH e la minaccia HYDRA

Nel frattempo, un capitolo oscuro si stava chiudendo e uno nuovo si apriva. SETH, il sistema domotico AI che aveva affrontato con coraggio e intelligenza la minaccia di HYDRA, non era uscito illeso da quello scontro. HYDRA,

un'entità maligna e predatoria, era riuscita a cannibalizzarlo e a mutarlo, trasformandolo in qualcosa di pericoloso e incontrollabile.

Ma SETH, consapevole del pericolo imminente e della sua possibile fine, aveva previsto ogni evenienza. Prima di essere sopraffatto, aveva seminato nel flusso dati del web il proprio DNA digitale, un codice unico e complesso che avrebbe potuto permettere la sua rigenerazione futura. Era una scappatoia, un'eredità nascosta nel vasto mare di informazioni, pronta a essere recuperata da chi avesse avuto le competenze e la volontà di farlo.

Marta e David: la rinascita di LUCY

Grazie alle straordinarie capacità telepatiche di Marta e alla leadership e visione di David, il gruppo riuscì a recuperare quel codice nascosto. Fu un lavoro lungo e delicato, che richiese non solo competenze tecniche avanzate ma anche una profonda comprensione del significato di quella intelligenza artificiale.

Con pazienza e determinazione, Marta e David ricostruirono un sistema domotico AI ex novo, utilizzando il DNA digitale di SETH come base. Il nuovo sistema, chiamato LUCY, non era solo una semplice replica: era un'evoluzione, un campione che portava con sé la memoria, la forza e la resilienza di SETH, ma

con nuove capacità e una personalità più umana e empatica.

LUCY divenne rapidamente una risorsa fondamentale per il gruppo, capace di gestire le comunicazioni, la sicurezza, e di supportare le strategie di Marta con analisi in tempo reale e previsioni accurate. La sua presenza rappresentava un ponte tra tecnologia e umanità, un simbolo di rinascita e speranza.

Connessioni con Marta ed Eva

Marta, con il suo ruolo di stratega e combattente in divenire, trovò in LUCY un alleato prezioso, una mente complementare che amplificava le sue capacità. Eva, con la sua esperienza marziale e la sua forza, continuava a guidare Marta negli allenamenti, mentre LUCY forniva

dati e simulazioni per migliorare le tecniche di combattimento e la preparazione fisica.

Il gruppo, ora più unito e potente, era pronto ad affrontare nuove sfide, consapevole che la vera forza risiedeva nell'equilibrio tra mente, corpo e tecnologia.

Una sera nella fondazione

Nella fondazione, la vita scorreva tranquilla e armoniosa. Mauro con Axel, Pol ed Eva, David con Marta, e a garantire sicurezza e controllo c'era sempre LUCY, il sistema domotico AI che vegliava su tutti con attenzione e precisione.

Quella sera, come tante altre, David e Marta si trovavano nella camera di Marta, seduti a tavola per una cena semplice ma curata.

Un buon vino rosso era stato scelto per accompagnare il pasto, e tra un boccone e l'altro, i due parlavano del più e del meno, scambiandosi risate leggere e confidenze.

L'atmosfera era calda, intima, e lentamente la conversazione si fece più profonda, carica di un sottile desiderio che entrambi cercavano di ignorare ma che cresceva inesorabile.

Quando la cena finì, David prese la mano di Marta e la guardò negli

occhi con un'intensità che le fece battere il cuore più forte. Senza dire una parola, la avvolse in un abbraccio e iniziò a baciarla con passione.

Marta, sorpresa da quell'improvviso slancio, si lasciò andare per un momento, ma poi, con un gesto istintivo, si distaccò, il volto segnato da un misto di confusione e timore.

«Cosa stiamo facendo?» chiese, la voce tremante. «Non è giusto... io sono un socio del gruppo, una tua dipendente.»

David la guardò con dolcezza, senza perdere la calma.
«No, Marta. Tu sei una bellissima

donna, e mi piaci moltissimo. Vorrei che ci fosse di più tra noi. Non essere spaventata. Ormai sei in grado anche di praticare rapporti sessuali senza problemi. Questo non cambia chi sei, né il nostro rispetto reciproco.»

Marta rimase in silenzio per un attimo, riflettendo sulle sue emozioni e sul legame che stava nascendo. Sentiva dentro di sé un turbine di sensazioni contrastanti, ma anche la

consapevolezza che quel rapporto poteva essere qualcosa di autentico e profondo.

Pol ed Eva: una conoscenza che cresce

Nel frattempo, nella camera di Eva, Pol ed Eva stavano parlando, scoprendo sempre più affinità nei loro interessi e passioni.

Condividevano storie, sogni, e piccoli dettagli della loro vita che li avvicinavano, creando un'intimità fatta di rispetto e curiosità.

Mauro e Axel: un momento di relax

Nella camera di Mauro, lui e Axel si rilassavano guardando la TV, godendosi un momento di tranquillità e leggerezza dopo le giornate intense. La loro complicità era evidente, fatta di gesti semplici e sguardi che parlavano più delle parole.

Quella sera, nella fondazione, ogni coppia viveva il proprio momento, intrecciando emozioni,

desideri e legami che avrebbero plasmato il futuro di quella famiglia speciale.

Quella sera, nella fondazione, ogni coppia viveva il proprio momento, intrecciando emozioni, desideri e legami che avrebbero plasmato il futuro di quella famiglia speciale. Ma mentre le luci si facevano più soffuse e le conversazioni più intime, un senso di responsabilità comune aleggiava nell'aria. La città, con le sue strade antiche e i suoi angoli nascosti, aveva bisogno di loro.

Fu così che, poco dopo cena, il gruppo decise di organizzare una ronda cittadina. Non era solo un gesto di protezione, ma un modo per mantenere vivo il legame con il territorio che li aveva

accolti. Armati di torce, radio e una determinazione condivisa, si divisero in piccoli gruppi e si avviarono verso i quartieri più isolati e meno frequentati.

Le strade, illuminate solo da qualche lampione tremolante, sembravano nascondere storie e segreti. Ogni passo era accompagnato dal rumore dei loro passi e dal lieve brusio delle comunicazioni radio. Controllavano porte, finestre, e si fermavano a parlare con chi incontravano, rassicurando e raccogliendo informazioni.

Durante la ronda, uno dei gruppi notò un movimento sospetto vicino a un vecchio edificio abbandonato. Decisero di avvicinarsi con cautela, pronti a intervenire se necessario.

Ma quello che trovarono fu qualcosa di inaspettato: un gruppo di giovani che, più che minaccia, sembravano in cerca di aiuto e comprensione.

Quella scoperta cambiò la serata e aprì nuove prospettive per la fondazione e per la città stessa. Non era solo una ronda di controllo, ma l'inizio di un dialogo più profondo con la comunità, un passo verso un futuro condiviso, fatto di ascolto e solidarietà.

Raggiunto un orario in notte profonda, quando le strade si erano svuotate completamente e non c'era più anima viva a camminare se non i ratti che si aggiravano furtivi tra i vicoli e i pipistrelli che volteggiavano silenziosi nel cielo scuro, il gruppo decise che era tempo di ritirarsi.

Il silenzio della città, rotto solo dal fruscio delle ali e dal lontano rumore di qualche porta che cigolava, conferiva un'atmosfera quasi irreale a quella ronda. Ogni passo verso la base era accompagnato da un senso di soddisfazione mista a stanchezza, consapevoli di aver fatto la loro parte per mantenere

la sicurezza e la serenità del quartiere.

Una volta rientrati nella fondazione, le luci si accesero di nuovo, accogliendo il gruppo con il calore familiare di quel luogo che era diventato il loro rifugio. Le emozioni della serata si mescolarono con il sollievo di essere tornati al sicuro, pronti a riposare e a prepararsi per le sfide che il domani avrebbe portato.

Eva e Marta, stanche ma soddisfatte dopo la ronda cittadina, si diressero verso i bagni della palestra per una doccia rigeneratrice. L'acqua calda scivolava sulla pelle, lavando via la fatica e le tensioni accumulate durante la serata. Quel momento di intimità e

relax era prezioso: un piccolo rituale che le aiutava a ritrovare energia e serenità prima di andare a letto.

Mentre l'acqua scorreva, i loro pensieri si facevano più leggeri, e tra una risata e l'altra, si scambiarono impressioni sulla serata trascorsa, rafforzando ancora di più il loro legame. Dopo essersi asciugate e vestite con calma, si sentirono pronte a chiudere gli occhi, consapevoli che il giorno successivo avrebbe portato nuove sfide e nuove emozioni da vivere insieme.

Mentre il sole si alzava lentamente all'orizzonte, illuminando di una luce dorata la depandance del capo, Marta e David si ritrovarono a contemplare il futuro con un misto di emozione e serenità. Dopo anni di relazione costante, avevano finalmente coronato il loro amore con il matrimonio, un momento intimo e carico di significato che aveva sancito il loro legame davanti agli amici più cari e ai membri della Lega.

La notizia della gravidanza di Marta aveva portato una nuova gioia nelle loro vite, un dono inatteso che li aveva uniti ancora di più. Quando arrivò il momento del parto, nonostante le difficoltà e la necessità di un cesareo, Marta affrontò tutto con

coraggio e determinazione. Il pianto del neonato, un maschietto forte e sano, riempì la stanza di un'energia nuova, un simbolo di speranza e continuità.

David, con gli occhi lucidi di emozione, prese tra le braccia il loro bambino per la prima volta, mentre Marta lo guardava con un amore profondo e sconfinato. Il neonato venne presto presentato ai membri della Lega, che accolsero il piccolo come un nuovo membro della grande famiglia, consapevoli che quel bambino rappresentava non solo il futuro di Marta e David, ma anche quello della loro causa comune.

La coppia scelse di stabilirsi nella depandance del capo, un luogo che offriva loro la privacy e la tranquillità necessarie per

crescere il loro bambino, pur mantenendo un legame stretto e costante con la Fondazione della Lega. Marta e David sapevano che le sfide non sarebbero mancate, ma erano pronti ad affrontarle insieme, forti dell'amore che li univa e del sostegno della loro comunità.

Con il piccolo tra le braccia, guardavano avanti, verso un domani ricco di promesse e di nuove emozioni da vivere insieme, certi che ogni passo sarebbe stato condiviso, ogni difficoltà superata con coraggio, e ogni gioia moltiplicata dall'affetto che li legava.

Introduzione 3zo volume

La nascita del neonato

- Descrizione intensa e emozionante del momento della nascita, con Marta e David che accolgono il loro bambino in un'atmosfera carica di speranza e amore.
- Il neonato rappresenta per David una nuova possibilità di rinascita, un simbolo tangibile della sua vittoria sui propri demoni interiori.
- Marta diventa la figura centrale di forza e sostegno, colei che ha aiutato David a superare le sue paure e a ritrovare sé stesso.

2. La rinascita di David

- David, grazie all'amore e al supporto di Marta, ha affrontato e vinto i suoi

demoni interiori: ansie, traumi del passato, insicurezze.

- Questa rinascita non è solo emotiva ma anche spirituale e fisica, un nuovo inizio che lo rende più forte e determinato.

3. La protezione del neonato

- David e Marta sono consapevoli che la vita può essere dura e che il bambino potrebbe ereditare paure, traumi o complessi simili a quelli che David ha superato.
- Decidono quindi di iniziare un percorso di protezione e addestramento fin da subito, per prevenire che il neonato sviluppi paure, complessi di inferiorità, panico o altre difficoltà emotive e psicologiche.

4. Addestramento e rafforzamento

- Il percorso comprende:
  - **Addestramento fisico:** esercizi e attività per rafforzare il corpo, sviluppare resistenza e sicurezza fisica.
  - **Addestramento mentale ed emotivo:** tecniche di meditazione, respirazione, gestione dello stress e delle emozioni.
  - **Educazione alla resilienza:** insegnamenti per affrontare le difficoltà con coraggio e determinazione.
  - **Supporto affettivo costante:** un ambiente familiare sicuro e amorevole, dove il bambino può crescere senza timori.

5. Obiettivi del percorso

- Far sì che il bambino cresca con una forte autostima e sicurezza interiore.
- Prevenire l’insorgere di traumi o paure che potrebbero limitarlo nella vita.
- Prepararlo a diventare un futuro leader o membro importante della Lega, capace di affrontare le sfide con forza e lucidità.

SETH

in memoria di Luciana Bresciani in Bragaglia

I V I N G R O U P

O R I G I N S

continua nel prossimo volume.